



«Ma anche questo è mio figlio»

Ho sempre saputo che avevo un altro fratello oltre a Pio. Eva e Sara. Oggi mi è venuto prepotentemente alla mente. Ho letto di un pezzo su Facebook che parlava del "prodotto abortivo" e del loro "smaltimento". Tra le 20 e le 28 settimane il fetto passa alla dignità di "prodotto abortivo" e addirittura può essere considerato "nato morto" e ha diritto a essere sepolto. Prima no, devono chiederlo i genitori. Carlo, il mio primo fratello, morì nel grembo di mia madre che era di circa 18 settimane. Era purtroppo un "prodotto del concepimento" e sarebbe stato incenerito con altro materiale organico. Quando lo dissero a mia madre, lei urlò: "Ma questo è mio figlio!" Capirono che forse voleva prendersi cura di quel grumo di cellule che già era un uomo. Mio padre interpellò subito un amico avvocato, mentre il personale aveva chiamato una psicologa che cercava di far comprendere a mia madre che alla fine quello non era un vero uomo. La qual cosa la fece imbestialire ancor di più. Dovettero battere forte i pugni, essere sostenuti dall'avvocato per poter avere il diritto di poter seppellire il loro "prodotto del concepimento". A norma di legge, tra l'altro. Gli diedero anche un nome: Carlo. Avevano deciso che fosse maschio. La spuntarono, ma solo dopo cinque mesi di lotte burocratiche. Ogni anno, nel giorno della sua morte, andavamo tutti al cimitero per portargli un fiore e poi in chiesa alla Messa, a pregare per lui. "Carlo ci accoglierà nel cielo" ci diceva mia madre accarezzandoci il viso e – immancabilmente – tergendosi la lacrima che le rigava il volto. E oggi mi ha piantato per lui davanti alla luce fredda di tablet. Mi ha fatto bene. Mi ha dato pace.

Francesco Guglietta

Domenica, 24 luglio 2016

Avenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avenire.it
Email: special@avenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Tra oggi e martedì prossimo le ultime partenze dal Lazio per l'appuntamento a Cracovia, dove saranno millecinquecento le ragazze e i ragazzi provenienti dalle diocesi della regione

Lo zaino per la Gmg

L'EVENTO
QUOTIDIANO

ALESSANDRO PAONE

La fine di un campo scuola è spesso segnata dalle lacrime che scendono dal volto dei ragazzi che tornano a casa. Non è la gioia del ritornare dopo una prigionia, ma la tristezza di dover perché termina un momento forte, un'esperienza importante. L'emozione è tanta e gioca un ruolo importante. San'Ignazio, nel discernimento degli spiriti, prende in serio considerazione le emozioni dicendo di analizzarle alla luce della preghiera e dello Spirito. I campi scuola pensati per i ragazzi delle parrocchie non sono semplicemente degli eventi: sono punto di arrivo di un cammino durato un anno, sono stimolo per quello nuovo, linfa per l'anima. Se, invece, fossero vissuti senza preparazione e senza un dopo diventerebbero degli eventi. Questo termine indica un'esperienza a sé stante, che inizia e finisce, racchiuso in un tempo ben determinato, e si chiude a sé. Per alcune persone i campi scuola, le Gmg o altri eventi ecclesiali sono cose da dover fare e basta, ma c'è il rischio che diventino soltanto bei ricordi che in realtà non lasciano traccia, non portano alcun cambiamento in chi li vive: in questo modo non sono Vangelo che si radica, ma, appunto, eventi da accumulare come fa un collezionista con oggetti preziosi, da mettere nel proprio curriculum o nella bacheca dei ricordi. Questo è un grande rischio per chi vive le Gmg: non sempre le comunità parrocchiali sono attrezzate ad accogliere l'entusiasmo di chi torna da una forte esperienza giovanile, ricca di scambi di idee, di battute, di sogni. In modo particolare, il tema della Gmg di quest'anno si richiama azioni concrete di misericordia affinché diventino quotidiano personale ed ecclesiale. La sfida ce l'ha lanciata papa Francesco: se ancora non fossimo pronti ad accoglierla per farla diventare realtà è ora di attrezzarsi.

DI VALENTINO GABRIELE

Mancano pochi giorni alla tanto attesa partenza. Rileggo il programma di viaggio, controllo e ricontrollo se ci sono tutti i documenti importanti e come ogni giorno posto le ultime news sulla Gmg di Cracovia. E il tempo degli ultimi preparativi e la valigia è quasi pronta, ma sembra sempre mancare qualcosa. Allora mi fermo un attimo a pensare, perché un vero pellegrino della Gmg deve preparare bene la propria sacca? Forse perché il viaggio sarà lungo, o forse perché le difficoltà non mancheranno e bisogna essere ben equipaggiati. Ogni cosa sembra essere indispensabile per affrontare questa avventura. Mentre mi affretto a sistemare per il meglio il mio bagaglio, improvvisamente mi tornano alla mente le parole del Vangelo dove Gesù ci invita a partire "senza portare borsa, bisaccia, e sandali". Quel Vangelo mi sta chiedendo di non appesantirmi, di non caricarmi del superfluo e di quello che non è necessario, ma di custodire nella mia sacca solo l'essenziale, ciò che conta davvero. E allora, che cosa è davvero essenziale per affrontare un viaggio simile? Sicuramente la gioia di sapere accogliere i tanti pellegrini provenienti da tutto il mondo che, come me e il mio gruppo diocesano, hanno affrontato un lungo viaggio per ritrovarsi insieme come fratelli, saperli abbracciare e condividere con loro la bellezza di essere Chiesa in ogni angolo del mondo. Immagine di questa gioia saranno i tanti colori delle bandiere di tutto il mondo, le molteplici canzoni che, con le loro note, invaderanno ogni angolo della città. E ancora, lo stupore, quella capacità di meravigliarsi come bambini dinanzi alla Parola di Dio, fonte inesauribile della nostra fede. Infine, ma non ultima, la preghiera, quel dialogo a "tu per tu" con Lui: incontro speciale da vivere pienamente durante le visite ad Auschwitz e



Czesochowa, le celebrazioni e le catechesi, i momenti di spiritualità e soprattutto la grande veglia del sabato e la celebrazione eucaristica della domenica, che vivremo insieme a papa Francesco. Ogni giorno della settimana che vivremo insieme ai tanti giovani pellegrini sarà una tappa fondamentale del nostro pellegrinaggio. Sarà importante nei prossimi giorni saper camminare bene, dosando le giuste energie, capire quando accelerare e quando rallentare o, addirittura, fermarsi per riposare, fare silenzio e mettersi in ascolto. Cammineremo mano nella mano con i nostri compagni di viaggio con i quali divideremo ogni momento della giornata. Ho deciso: porterò con me solo l'essenziale, con la certezza che durante questo viaggio la mia sacca si riempirà di nuovi tesori, nuove amicizie e legami, un'esperienza che sarà unica e irripetibile. Poi, però, mi sovviene che si parte certo, ma si parte sapendo di tornare e che il viaggio non sarà a senso unico: tutto l'itinerario è un grande giro del mondo. Così mentre continuo a riempire lo zaino mi rendo

conto che sarà lo stesso zaino che quotidianamente mi accompagna quando mi muovo nei miei itinerari abituali tra la casa e la parrocchia, l'università e i momenti di libertà con gli amici. Come racconterò questo vissuto, cosa trasparirà da questo zaino? I segni, i simboli e i colori parleranno da soli e certo mi aiuteranno a essere essenziale anche nell'annunciare il Vangelo. Tornando dalla Polonia riporterò anche il senso della fede e le modalità espressive di quella carità che sperimenteremo nelle famiglie. Mi porterò il dolore della storia, vissuto ancora ben presente in quelle stesse famiglie che hanno un ricordo vivo della seconda guerra mondiale e delle atrocità dei campi di concentramento. Mi porterò anche la bellezza della eroicità e della santità di tanti uomini e donne polacchi. Mi viene in mente il cammino di Emmaus, quel cammino in cui i due discepoli, dopo i giorni dell'annuncio, della passione e della morte, nonostante la promessa della risurrezione, non avevano ben chiaro cosa fosse successo e come il Signore sia stato

ai lettori di Lazio7

Arriverci a settembre

Con questo numero Lazio 7 va in vacanza. È stato un altro anno ricco di notizie, di fatti, di inchieste attraverso i quali ci siamo sforzati di offrire ai nostri lettori un quadro dell'estrema vivacità della comunità ecclesiale e di un territorio che, troppo spesso, restano, in maniera del tutto non giustificata, un po' ai margini della comunicazione. Valorizzare questa ricchezza, senza con questo voler nascondere i problemi che continuano a esistere, è ormai da tre anni il nostro impegno, settimana dopo settimana. Un impegno che intendiamo mantenere e anzi intensificare, al solo fine di rendere un servizio migliore ai lettori e alla diocesi che di questa impresa, unica nel suo genere, piccola ma molto coraggiosa, si sono fatte promotrici. Con questo spirito le pagine di Lazio 7 ritorneranno domenica 4 settembre, con la speranza che il loro pubblico possa ulteriormente crescere, così com'è avvenuto in questi anni trascorsi insieme. A tutti i lettori i nostri migliori auguri per un'estate serena.

La redazione

accanto a loro lungo la via. Solo la conoscenza della Parola raccontata come testimonianza attuale, incarnata nella storia, ha reso possibile avvertirla come viva. A volte noi viviamo gli eventi con grande euforia e poi questi ci lasciano la delusione di un cammino interrotto. Invece la Gmg continua anche dopo, quando tornati a casa sapremo vivere l'entusiasmo del primo momento e sapremo gustare la gioia della condivisione. Ecco, allora partiro così, sapendo che il mio cammino è più lungo di quanto mi aspetti e che nel mio cammino non sarò solo, ma Gesù cammina con me e con gli altri 1500 pellegrini del Lazio.

«Laudato sia il lavoro»

«Laudato sia il lavoro» è il titolo del Campo Nazionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica che quest'anno si terrà nel Lazio, ad Ariccia, presso la Casa San Girolamo dei Padri Somaschi, dal 17 al 21 agosto, ed avrà per tema una verifica dei "jobs act" ad un anno dalla sua promulgazione, fatta alla luce dell'ecologia integrale della Laudato Si', in continuità col lavoro avviato nel campo nazionale dello scorso anno. A questo percorso di approfondimento si accompagnerà un'analisi della quarta rivoluzione industriale e delle sue ricadute sociali, per capire come si va trasformando il mondo del lavoro. Faranno da guida



La casa San Girolamo

il vice presidente di Azione cattolica, Giuseppe Notarstefano, il segretario nazionale della Fim Cisl, Marco Bentivogli e don Walter Magnoni, direttore della Pastorale Sociale lombarda. Al campo parteciperanno anche gli Animatori di comunità del Progetto Policoro, presente nel Lazio in 9 diocesi, con alcuni passaggi dedicati alla progettazione sociale e con la visita ad una esperienza di cooperazione ad Anzio. Un'occasione di confronto e di crescita, anche spirituale, indispensabile per interpretare il nostro tempo, per esercitare il compito della profezia cristiana dinanzi ad un mondo del lavoro.

IL FATTO



◆ **RAPPORTO LE MAFIE NEL LAZIO**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO TESTIMONI DI MISERICORDIA**
a pagina 3

◆ **FROSINONE ADESSO SI PARTE**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA PIÙ DI TREMILA AGLI ORATORI ESTIVI**
a pagina 11

◆ **ANAGNI RICORDANDO PIGNALBERI**
a pagina 4

◆ **GAETA «TESTIMONI VERI DELLA SUA PAROLA»**
a pagina 8

◆ **RIETI DUE PROTAGONISTI DELLO SVILUPPO**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA «IL LUNGO VIAGGIO CHE FA CRESCERE»**
a pagina 5

◆ **LATINA I GIOVANI E LA SPERANZA**
a pagina 9

◆ **SORA AI PIEDI DELLA VERGINE**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA UNA CHIESA SEMPRE APERTA**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA «EDUCARE ALLA VITA»**
a pagina 10

◆ **TIVOLI DIOCESI IN FESTA PER SAN LORENZO**
a pagina 14

Pellegrini per otto giorni sulla «terra dei cammini»

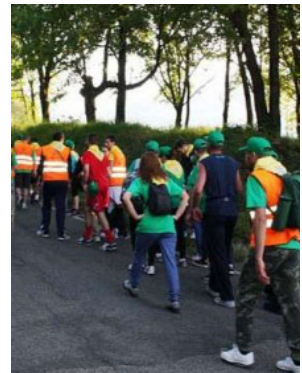
I partecipanti partiranno da Montecassino e Rieti per raggiungere Roma sulle orme di San Benedetto e San Francesco

Martedì mattina prenderà il via, con partenze in contemporanea da Montecassino e da Rieti, «La Terra dei Cammini», progetto regionale focalizzato sui Cammini di fede, anche in chiave turistica di promozione e valorizzazione del territorio, che da secoli i pellegrini di tutta Europa e Oriente percorrono per giungere a Roma attraversando il Lazio. Le Camere di Commercio di Frosinone e Rieti, unitamente al sistema camerale del Lazio, alla Regione Lazio, alla Fidal, al Cai e a Slow Food, promuovono un Cammino che parte contemporaneamente da Montecassino e Rieti per congiungersi a Monterotondo ed arrivare a Roma lungo la Via di San Benedetto. Si

tratta di «un evento di promozione del patrimonio storico, culturale, naturalistico ed enogastronomico di tutto il Lazio», come hanno spiegato gli organizzatori. Si può scegliere percorrendo le varie tappe a piedi, in bicicletta o a cavallo, alla scoperta del patrimonio storico, culturale, naturalistico ed enogastronomico di tutte le città attraversate, nonché la visita alle principali Abbazie fondate dall'ordine benedettino e situate lungo il Cammino di San Benedetto e San Francesco. Per quanti partiranno dalla Abbazia di Montecassino, vero e proprio epicentro della spiritualità benedettina, il Cammino di San Benedetto – circa 170 chilometri in 9 tappe – prevede le visite alle principali Abbazie legate all'esperienza monastica ispirata alla Regola di Benedetto: l'abbazia di San Domenico a Sora, l'Abbazia di Casamari a Veroli, la Certosa di Trinità a Collepardo, la Badia di San Sebastiano ad Alatri, il Monastero di San Benedetto di Subiaco con la visita al Sacro Spe-

co e tante altre ancora. Si passerà per i territori di Cassino (Montecassino), Villa Santa Lucia, Piedimonte San Germano, Aquino, Castrocielo, Roccasecca, Santopadre, Arpino, Sora, Isola del Liri, Castelliri, Monte San Giovanni Campano, Casamari, Veroli, Alatri, Collepardo, Vico nel Lazio, Guarcino, Trevi nel Lazio, Altipiani di Arcinazzo, Monterotondo e Roma. Partendo da Rieti, invece, appuntamento presso la Cattedrale di Santa Maria, accanto al monumento a San Francesco, per proseguire per le 8 tappe che porteranno i pellegrini lungo il Cammino di Francesco, attraversando la Rieti medievale, con i suoi palazzi e le sue chiese, con visite ai santuari francescani di Greccio, La Foresta, Poggio Bustone e Fonte Colombo oltre che alla villa romana Villa D'Asio ed altri luoghi di interesse. I comuni attraversati saranno: Rieti, Contigliano, Greccio, Colli sul Velino, Rivodutri, Poggio Bustone, Cantalice, Torricella in Sabina, Poggio San Lorenzo, Monteleon Sabino, Poggio Moiano,

Scandriglia, fino a Monterotondo e Roma. A livello logistico segnaliamo che sono previste sia l'assistenza che le guide lungo i vari percorsi, sono numerose le strutture convenzionate che hanno aderito al progetto ed ospiteranno i partecipanti con delle tariffe agevolate per il ristoro (15 pasto completo) e per il pernottamento (20 a notte). La partecipazione è di tutto gratuita ma per motivi organizzativi è necessario iscriversi – ad una o più tappe – compilando e inviando la scheda di adesione che trovate on-line sul sito dell'Azienda Speciale della Camera di Commercio www.aspi.in.it o sulla fan page www.facebook.com/lateradedecammini, oppure potete scrivere anche a ilcammino@aspi.in.it. Per maggiori informazioni: Valentina cell. 335.8756674 (per la provincia di Frosinone) oppure 0746/201364-5, 348/120421 e la e-mail giulio@ri.camcom.it (per coloro che partiranno da Rieti). **Roberta Ceccarelli**



Il secondo rapporto dall'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione denuncia un aumento della presenza delle mafie

Sul Lazio i tentacoli della «piovra»

DI MIRKO GIUSTINI

Fino a qualche anno fa era impensabile usare le parole «mafia» e «Roma» nella stessa frase. Eppure già nel 1985 Mario Cazzogni, con una celeberrima inchiesta pubblicata sull'Espresso, aveva messo in discussione il presunto primato morale della Città eterna. A distanza di sessantuno anni la presa di coscienza del fenomeno mafioso nella Capitale è maggiore. Lo prova la pubblicazione del secondo rapporto

Dopo Roma, sul cui territorio sono presenti 70 organizzazioni criminali, le province con più infiltrazioni da parte di clan di stampo camorristico sono quelle di Latina e Frosinone

«Mafie nel Lazio». Secondo il documento stilato dall'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, sono 92 le organizzazioni criminali presenti sul territorio laziale. Di queste, 70 operano nelle zone di Roma e provincia. Rispetto al 2015 si è registrato un aumento. Si tratta di «famiglie» o consorterie, organizzate in associazioni. I reati commessi hanno come movente il consolidamento degli affari e sono aggravati dal metodo mafioso. Le aree economiche preferite sono il narcotraffico, l'usura, le estorsioni e il riciclaggio. Inoltre, i clan occupano fette del mercato immobiliare e del gioco d'azzardo, arrivando a controllare anche il ramo del turismo, con infiltrazioni nel settore alberghiero e balneare. Le meno conosciute sono le mafie stanziate fuori Roma. Nella provincia di Latina sono stati individuati 27 clan, 11 dei quali guidati da boss affiliati alla mafia campana. Il questore di Latina, Giuseppe De Matteis, ha individuato alcune zone di influenza: Formia e Gaeta, dove operano i Casalesi; Fondi, Aprilia e Cisterna, coperte dalla 'ndrangheta; e Latina, dove esiste il clan Ciarelli-Di Silvio, collegato a Casamonica. Alla guida dei Ciarelli-Di Silvio c'è Costantino Di Silvio, detto Cha-Cha e Gianluca Tuma,

entrambi pregiudicati. Le attività malavite di Fondi sono riconducibili al clan Tripodo, gruppo evoluto dai figli di Domenico Tripodo, Antonio Venanzio e Carmelo. Ad Aprilia si attesta la presenza del Casalesi, scoperta avvenuta durante le inchieste che hanno colpito il clan Novello, operativo anche tra Nettuno e Anzio. Oltre a loro, ad Aprilia risulta significativa anche la presenza della 'ndrangheta delle persone degli affiliati del clan Alvoro. La provincia di Frosinone è interessata dalla presenza di organizzazioni camorristiche. Gli insediamenti più significativi si registrano nel casinate, zona controllata dai Casalesi. Qui sono presenti consorterie criminali, originariamente ex nomadi e da tempo stanziali, come i già citati Di Silvio e gli Spada, dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti e all'usura. Frosinone interessa i camorristi per la vicinanza dei territori da loro direttamente controllati e per lo scarso radicamento della criminalità locale. Nella città di Cassino opera da anni Genaro De Angelis, arrestato per associazione a delinquere di stampo camorristico, poi condannato solo per il delitto di associazione a delinquere semplice. Attualmente è detenuto agli arresti domiciliari per instestazione fittizia di beni, con l'aggravante delle modalità mafiose. Luigi Zonfrilli è l'altro personaggio di spicco nell'area. A Ladispoli, il 16 febbraio scorso, la Direzione investigativa antimafia di Roma ha posto sotto sequestro i beni di Patrizio Massaria, Angelo Lombardi, Giuseppe D'Alpino, Carlo Rizzo e Francesco Nasreddu, tutti residenti nella cittadina. Sono stati ritenuti responsabili della gestione di patrimoni riconducibili ad un sistema di usura.



La Regione approva il nuovo Sistema integrato del welfare

Nasce un modello di servizi sociali e sanitari aperto al privato sociale e più attento ai bisogni delle persone fragili ed emarginate
Monsignor Feroci (Caritas): «Un provvedimento che pone al centro la persona quale titolare di diritti fondamentali: la salute, l'alloggio, l'integrazione sociale e lavorativa, il diritto allo studio»

Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato il 15 luglio scorso la proposta di legge n. 88 del 2013 «Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali». Obiettivo della riforma è definire un modello di welfare regionale più aperto alla partecipazione dei soggetti pubblici e privati che operano nel sociale; più efficiente ed efficace sotto il profilo della programmazione, dell'organizzazione e della gestione dei servizi; più attento ai bisogni delle persone più deboli e fragili sia dal punto di vista sociale che sanitario. Il Lazio potrà così contare su un welfare «plurale», con un sistema allargato di governo basato sulla gestione dei servizi da parte dei comuni in forma associata. Terzo settore, associazionismo, cooperazione e impresa sociale saranno chiamati ad una partecipazione sistemica alla definizione degli interventi per promuovere la progettualità e l'innovazione sociale. Strumento privilegiato della programmazione

delle politiche sociali sul territorio del Lazio sarà il Piano sociale regionale. Nascerà inoltre il Sistema informativo dei servizi sociali della Regione (Siss). Previsi, poi, una serie di strumenti per garantire la qualità degli interventi e dei servizi. «Finalmente anche la Regione Lazio ha una legge che regolamenta le politiche sociali, un provvedimento che pone al centro la Persona quale titolare di diritti fondamentali a prescindere dalla cittadinanza, dal motivo di presenza nel territorio, dall'età e dalla regolarità della residenza». Ha commentato il direttore della Caritas di Roma, monsignor Enrico Feroci. Per il sacerdote «si tratta di una struttura normativa con la quale sarà possibile realizzare politiche sociali e sanitarie che eliminino la divisione dei beneficiari in categorie, ma che riconoscano come diritti per tutti la cura, l'alloggio, l'integrazione sociale e lavorativa, il diritto allo studio».

la rassegna

A Fiano Romano la chiusura di «Scrigni»

Con lo spettacolo «Involup», scritto, diretto e interpretato da Daniele Parisi, si chiude a Fiano Romano la rassegna «Scrigni», che da mercoledì scorso è ritornata per la sua sesta edizione sulla terrazza del Castello Ducale. Appuntamento estivo ormai imperdibile per performer, danzatori e attori e per tutti gli appassionati di musica, danza contemporanea e teatro, anche quest'anno «Scrigni» ha voluto proporsi non solo come un festival, ma come luogo di ricerca, di condivisione e di formazione, con decine di danzatori, performer e attori arrivati per partecipare a workshop di danza o teatro per professionisti, semi-professionisti e per chiunque voglia sperimentare la sua creatività. Anche quest'anno alcuni dei partecipanti ai workshop prenderanno parte agli spettacoli finali di «Scrigni». **(G.D.L.)**

A Ferentino, il Medioevo che non ti aspetti

DI ANDREA FIASCO

Arrivando a Ferentino, in provincia di Frosinone, ci si accorge subito di essere ai piedi di una possente roccaforte, che dall'alto della sua acropoli, dove si erge il duomo, si dilata verso Alatri e a picco sulla valle del Sacco-Liri. Su una propaggine affacciata proprio su questo versante, si erge imponente la terza tappa del nostro viaggio alla scoperta dei gioielli artistici delle Diocesi del Lazio, la Chiesa abbaziale di Santa Maria Maggiore. Si tratta di una delle prime in stile gotico cistercense costruite nel Lazio, insieme a Casamari e Fossanova. Guardando la facciata non passa inosservato l'ingresso trecentesco, decorato con marmi antichi presi dal vicino teatro romano dell'antica Ferentinum, in queste settimane oggetto di una nuova campagna di indagini archeologiche. Sopra si staglia imponente il

rosone a dodici raggi, che richiama i discepoli del Cristo. La facciata riserva altre sorprese. Non solo un buffo ritratto di Federico II e sua madre Costanza d'Altavilla, che sicuramente elargirono somme per il restauro dell'edificio, ma anche una lapide con l'iscrizione di Sant'Ambrigo Martire, patrono della città e della Diocesi, i cui resti un tempo qui conservati oggi sono collocati nel Duomo in cima all'acropoli. Chi entra nella chiesa si accorge di quell'atmosfera così carica di un medioevo passato, le cui storie, qui come anche in altri luoghi, sono ricche di ombre, tensioni, contraddizioni. Eppure Santa Maria Maggiore riesce ad essere, con le sue perfette linee architettoniche, i suoi pilastri, la sua pietra, ancora più bella delle sue sorelle ciodiare e pontine. Una delle ricchezze di questo luogo è proprio la commissione fra l'architettura

cistercense e quella romanica, che miscelandosi e fondendosi danno vita ad un edetismo di forme e giochi di linee davvero seducente. Eppure il culto cristiano in questo luogo non inizia dopo il Mille anni, scavi effettuati nel corso del Novecento hanno testimoniato tracce di una frequentazione cristiana fin dal IV-V secolo. Fra la nuda e austera pietra fa capolino un affresco duecentesco di fattura bizantineggiante raffigurante la Madonna delle Grazie che regge in grembo il bambino Gesù e con la mano sinistra stringe il vangelo. Altro tesoro nascosto di un luogo pieno di autentica mistica. Santa Maria Maggiore sembra non finire di stupire, con questo paesaggio dei Lepini che si scioglie intorno ad essa, con il tramonto che sbatte sulla facciata d'ingresso, quasi preda di un incantesimo che non la fa invecchiare, mentre tutto intorno ad essa si

sgetrola, perfino il cimento armato della casa di fronte. Qui forse passò Luigi VII, Re di Francia, di ritorno dalla disastrosa crociata indetta da Eugenio III e da San Bernardo da Chiaravalle, che dimorò nel caldo scrigno cistercense della città. Chiesa magari custodendo gelosamente il Sacro Lenzuolo della Passione. Fra storia e mito, in questo pezzo di Ciociaria solcata da due città belle come il sole, come Alatri e Ferentino ancora una volta il Lazio antico con le sue opere e i suoi terrazzamenti fatti di mura poligonali ci



L'interno della chiesa abbaziale di Santa Maria Maggiore a Ferentino

rammenta che senza la sua esistenza il divenire seguente, sociale, artistico, religioso, non sarebbe stato probato. Anche se cambiarono i fattori in campo, le architetture, le committenze, la nuda pietra svela ancora il passato più lontano ma anche più vicino.